

L'INTERVISTA

«È barbarie, l'Italia si stancherà»

Orfini (Pd) parla dalla nave: qui sale la tensione. Io a processo? Non ho paura

ARTURO CELLETTI

Sea-Watch ore 17 e 50. Matteo Orfini non arretra: «Scendiamo quando scende l'ultimo migrante. Quando termina questa barbarie».

È Matteo Salvini il responsabile di quello che succede?

No, è tutto il governo. Questa scelta disumana ha anche il sigillo di Conte e Di Maio. Tutto il governo ha deciso di dire no alla sbarco. Ma ora basta: si sta superando ogni limite, questi uomini non devono passare un'altra notte sulla Sea-Watch.

Non crede però che un pezzo importante del Paese apprezzi la linea dura?

Credo che presto ci sarà una reazione a tutta questa brutalità. L'Italia ha nel suo dna parole come accoglienza, integrazione, civiltà. E invece il governo pensa a mostrare i muscoli sulla pelle dei più deboli. Alla lunga questa mancanza di pietà non paga.

Come stanno i migranti?

Sono distrutti. Qui fa un caldo atroce. Qui manca tutto. E poi sono sotto choc. Leggi nei loro occhi ancora il terrore. Alcuni non riescono nemmeno a parlare. Altri raccon-

tano, storie terribili, strazianti: la fuga dall'Inferno, gli amici morti, i parenti scomparsi. Hanno vissuto un incubo e ancora non si sono svegliati. Perché Salvini ha capito che c'è un giochetto politico che funziona.

Voi parlamentari come state?

Pensiamo a loro, a questi poveri migranti. Sono sulla Sea-Watch da 15 giorni. Non è facile. Si dorme sul ponte. C'è un solo bagno chimico. Noi teniamo duro. Gli uomini dell'equipaggio hanno insistito per darci le loro cuccette, ma abbiamo rifiutato con fermezza. Sul ponte anche noi.

E anche voi i turni di guardia?

Sì, nella notte la tensione è cresciuta. Pensavano di sbarcare e ora pensano che per riuscire bisogna stare male. Bisogna stare con gli occhi aperti: la disperazione può scatenare

gesti folli. Magari qualcuno tenterà di buttarsi in mare e di arrivare a nuoto.

Salvini ha detto che dovrete essere arrestati...

Poi ci ha ripensato. Almeno pare. Ma la sua concezione autoritaria della democrazia

non ci stupisce.

Teme il processo?

No, se mi dovessero indagare sono

pronto. Qui siamo a fare il nostro lavoro di parlamentari interpretando lo spirito della nostra Costituzione: chi rischia la vita va salvato.

La capitana della Sea Watch Carolina Rackete è indagata dalla procura di Agrigento per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

È una donna che sa fare il proprio mestiere. Giusto forzare il blocco. Giusto spingersi fino a Lampedusa. L'ambulanza passa con il semaforo rosso e nessuno parla di arresto per chi la guida.

Ha sentito la sua famiglia?

Più volte. Anche mia figlia. Ha sette

anni e vuole capire. Ha tanti perché e io fatico a spiegare. Le ho detto "papà è in mare ad aiutare persone che scappano da posti brutti dove c'è la guerra".

Nella notte sul ponte ha parlato con Delrio del voto che vi attende sull'accordo con la Guardia costiera libica?

Certo, abbiamo parlato con di quello. Graziano è per confermarlo, io no. Ci sono giorni per trovare una intesa, ma la guerra alle Ong è costruita anche su quell'accordo e il Pd deve battere un colpo. Deve dimostrare di essere davvero alternativo alla Lega. A quelle mostruosità non ci si rassegna. Vanno fermate, vanno contrastate. Solo così torneremo a essere capiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Orfini sulla nave col capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio

«La comandante? Giusto forzare il blocco. Anche l'ambulanza passa con il semaforo rosso e nessuno parla di arresto per chi la guida»